

Prot. n. AL SIG. MINISTRO

Spedito il SEDE

OGGETTO: Mozione sulle risorse destinate all'Università e alla ricerca nella legge finanziaria in discussione al Parlamento.

Adunanza del 06.12.2001

IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

Sentiti i Relatori;

APPROVA LA SEGUENTE MOZIONE:

Il Cun e il mondo universitario che esso rappresenta hanno apprezzato il fatto che nella scorsa primavera tutte le forze politiche abbiano dichiarato la volontà di adeguare alla media europea la percentuale del Pil destinata alla ricerca.

Già nel documento del 17 maggio 2001 su "La ricerca universitaria nel sistema delle autonomie" il Consiglio ha richiamato l'attenzione sulla assoluta inadeguatezza di risorse umane e finanziarie dedicate alla ricerca. Mentre la media europea della percentuale del Pil è di circa il 2% in Italia essa è di poco superiore all'1% e, di conseguenza, i principali indici di sviluppo del settore della ricerca e dell'alta formazione (numero degli addetti, tassi di crescita del personale e dei finanziamenti ) collocano il nostro paese agli ultimi posti fra le nazioni di comparabile sviluppo sociale ed economico.

Il Cun già in passato si è pronunciato più volte lamentando la scarsità degli investimenti pubblici e privati in ricerca e sviluppo: si vedano le mozioni del 25.10.2001, il parere generale 50 del 8 settembre 2001, il parere generale 47 del 26.7.2000.

Il Cun rileva che il testo della legge finanziaria che verrà sottoposto all'approvazione della Camera lunedì 10 dicembre evidenzia una preoccupante inversione di tendenza rispetto ai sia pur limitati e insufficienti incrementi finanziari realizzati negli anni precedenti.

Il sistema di finanziamento dei Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN) attivato dal 1997, che pure sta evidenziando problemi che richiedono dei correttivi, ha dimostrato un'efficienza e un'efficacia apprezzate a livello internazionale giustificando appieno il consistente aumento dei fondi messi a disposizione (che nel 2001 hanno superato i 160 miliardi, con un incremento del 78% rispetto al 1997). Nonostante il rilevante numero di progetti non finanziati soltanto per indisponibilità di fondi, per il 2002 lo stanziamento rimarrebbe fermo a 162 miliardi.

La riforma del sistema nazionale della ricerca, da completare con l'istituzione dei Comitati scientifici nazionali e dell'Assemblea della scienza, giustificherebbe appieno un aumento del Fondo Unico per la Ricerca, che nel periodo 1997-2001 era cresciuto mediamente solo del 2% all'anno in cinque anni. Al contrario per il 2002 si prevede una diminuzione dello 0,3% rispetto al 2001 e del 1,8% rispetto a quanto previsto per il 2002 dalla precedente finanziaria.

Nel 2002 per le Università gli impegni derivanti dalla riorganizzazione del sistema dell'offerta formativa e dal concomitante incremento delle iscrizioni nei nuovi corsi di laurea determinano evidenti necessità in merito a risorse edilizie, di docenza e organizzativo amministrative. Anche l'esigenza di completare rapidamente i processi di riequilibrio e decongestionamento di alcune università richiederebbero consistenti e continuativi incrementi del Fondo di Finanziamento Ordinario delle Università, peraltro cresciuto mediamente solo del 6% annuo nel periodo 1997-2001. Per questo fondo nel 2002 si prevede un incremento del 1,5 % (da 11.924 a 12.100) rispetto al 2001 e addirittura una diminuzione del 0,2% e del 1,9% nei due anni successivi in cui, peraltro, saranno attivati i nuovi corsi di laurea specialistica. Si segnala che il FFO copre primariamente le spese che le università sostengono per il personale e che hanno una fisiologica tendenza a crescere del 2-3% per anno.

Rispetto agli accresciuti impegni formativi risulta del tutto illogico per il sistema universitario e della ricerca prevedere divieti e limitazioni per le assunzioni di personale. Dopo il completamento dell'alta formazione

numerosi giovani studiosi operano per molti mesi nel campo della ricerca a titolo volontario o con sostegni finanziari limitati e precari. Bloccando concorsi richiesti e previsti si rischia di perdere una generazione di giovani studiosi. Per le esigenze delle nuove strutture didattiche e di quelle di ricerca è altresì imprescindibile il contributo del personale amministrativo e tecnico.

Il fondo integrativo per il diritto allo studio universitario, progressivamente aumentato nei precedenti esercizi, rimarrebbe immutato (250 miliardi). Invece per raggiungere l'obiettivo di finanziare il 100% degli idonei stabilito dal DPCM 9/4/2001 sarebbe necessario un incremento di circa 50 miliardi.

Pure preoccupante è la riduzione dei finanziamenti per l'edilizia universitaria e per le residenze degli studenti nel triennio nonché di quelli destinati a coprire la contrazione di mutui da parte delle università.

Non può, infine, non rilevarsi con preoccupazione che l'art. 14, che tra l'altro ripropone il deprecabile meccanismo della interpretazione retroattiva di norme come salvaguardia da contenziosi, risulta ingiustificatamente penalizzante per i docenti universitari. In proposito si rileva che, secondo dati ISTAT, dal 1993 le retribuzioni dei docenti universitari hanno subito una diminuzione del potere d'acquisto del 32%.

Il Cun rinnova l'auspicio che il Parlamento intervenga in modo sostanziale nel correggere la legge finanziaria, individuando le risorse indispensabili per far fronte alle crescenti necessità del sistema universitario e per consentire lo sviluppo dei settori della ricerca e dell'alta formazione, strategici in quanto motori dello sviluppo sociale ed economico nazionale.

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE